

■ Epistolografia

L'epistola era, almeno fin da Platone, un genere praticato in campo filosofico, dove insegnamenti soprattutto morali erano impartiti nella forma della lettera rivolta a un personaggio specifico.

In età ellenistica furono pubblicate le lettere di Alessandro Magno, e il filosofo Epicuro, imitando l'esempio di Platone, affidò la divulgazione di gran parte del suo pensiero alla forma epistolare. Già nelle scuole di retorica, oltre all'oratoria, si insegnava anche la forma in cui rendere efficace una missiva.

Nella letteratura latina abbiamo conservate lettere di personaggi famosi. Essenzialmente le specie sono due: quelle ufficiali, scritte da personaggi che occupavano cariche importanti ed erano destinate dai loro autori a avere il massimo della pubblicità perché l'opinione pubblica ne fosse informata, e quelle puramente private, inviate a familiari o amici stretti (*familiares*), di cui abbiamo minore quantità di testimonianze (ad esempio due frammenti di una lettera che **Cornelia** (II-I secolo a.C.), madre dei Gracchi, avrebbe inviato al figlio Gaio dopo l'uccisione di Tiberio).

Di **Cicerone** (II-I secolo a.C.) ci restano circa 900 lettere, divise in varie raccolte. Quello ciceroniano è il primo grande epistolario dell'antichità e probabilmente prescinde da qualsiasi teorizzazione del genere epistolare: inizialmente nato come opera non letteraria, nel corso degli anni ha suggerito a Cicerone l'eventualità di una pubblicazione. Cicerone affida gli aspetti della sua personalità alle lettere, attraverso le quali possiamo accostarci al personaggio come a nessun altro di tutta l'antichità.

In età neroniana l'epistolografia produce le *Epistulae morales* di **Seneca** (I secolo d.C.). Non è chiaro se si tratti di un epistolario reale (per cui Seneca avrebbe risposto a reali lettere inviategli da Lucilio) o di un'opera squisitamente letteraria, composta sul modello delle epistole filosofiche di Platone e di Epicuro. Questa seconda ipotesi è suggerita almeno da alcune delle epistole, che hanno la dimensione di piccoli trattati.

In età imperiale l'epistola torna ad essere veicolo di conversazione a distanza fra persone colte o resoconto ufficiale. Di **Plinio il Giovane** (I-II secolo d.C.) ci restano dieci libri di *epistole*: i primi nove contengono lettere indirizzate a familiari e conoscenti vari, il decimo il carteggio con l'imperatore Traiano, comprese alcune lettere che questi gli inviava in risposta.

Dell'età degli Antonini, possediamo lettere di **Frontone** (II secolo d.C.) scambiate con Marco Aurelio, con Lucio Vero, e con l'imperatore Antonino Pio.

In età tardoantica di **Simmaco** (IV secolo d.C.) ci sono pervenuti nove libri di *epistolae* e uno di *relationes*, i rapporti che inviava all'imperatore nella sua qualità di *praefectus urbi*.

Epistola poetica ◆ L'epistola poetica è un genere che non ha una grande tradizione a Roma e nell'antichità in genere. In essa confluisce l'influenza della lettera filosofica di Platone e anche l'uso più consueto della lettera, che a Roma aveva avuto dignità letteraria con Cicerone.

Orazio (I secolo a.C.) tiene presenti ambedue queste tradizioni e le trasferisce in poesia, dando origine a una novità: se prima vi potevano essere singoli carmi lirici o satirici in forma epistolare, adesso per la prima volta si ha una raccolta intera di epistole poetiche. Vengono rispettati i caratteri essenziali dell'epistola: il poeta si rivolge a un destinatario con formule di saluti, talvolta chiedendogli anche una risposta.

Nelle *Heroides* **Ovidio** (I secolo a.C. – I secolo d.C.) trae invece spunto da una specializzazione della poesia erotica. La situazione di base è che una donna, il più delle volte abbandonata, scrive al suo uomo lontano. Anche in questo caso l'invenzione rispetta esteriormente le regole del rapporto epistolare. Le *Epistulae ex Ponto* riprendono insieme l'esperienza delle *Heroides* e quella dell'epistola poetica oraziana: si tratta di missive di supplica o di raccomandazione, con il fine di una richiesta di aiuto per uscire dalla sofferenza dell'esilio.